

De Micheli: i rilievi dell'Anac sulla Diga risolvibili in 5 ore

Marco Menduni / PAGINA 10

Paola De Micheli, ministra Pd delle Infrastrutture nel governo Conte II, è stata tra i sostenitori della Diga di Genova. E ora dice: «I rilievi avanzati dall'Anac sull'opera sono risolvibili in 5 ore».

CON SIMONE GALLOTTI / PAGINA 10

L'INTERVISTA

Paola De Micheli «La Diga è per il bene di Genova I rilievi Anac? Risolvibili in 5 ore»

L'ex ministra dem a Infrastrutture e Trasporti: «Basta una riunione per venirne a capo. Se c'è stato qualche piccolo problema, anche senza volerlo, lo si riprende in mano e si riparte»

PAOLA DE MICHELI
PARLAMENTARE PD
EX MINISTRA INFRASTRUTTURE

L'Anac mi ha sempre aiutata con i consigli giusti. È una struttura utile a fare le cose per bene e in trasparenza.

Marco Menduni / GENOVA

Nelle ore in cui la contrapposizione tra governo e Anac sulla Diga di Genova infuoca il dibattito politico, il suo nome è tornato a risuonare. Paola De Micheli, parlamentare Pd, ex vicesegretario del partito, ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture nel governo Conte II, è stata tra i sostenitori dell'opera.

Ripartiamo dal suo tweet dell'8 gennaio 2021: «La Diga foranea di Genova è un'opera fondamentale per far compiere un salto di qualità al porto della città ligure».

«Io continuo a essere convinta che la Diga di Genova sia un'opera necessaria per il porto, per le sue prospettive

di sviluppo, anche perché ho grande speranza che il Mediterraneo ritorni centrale nell'ambito dei traffici, soprattutto relativi alle merci».

Lungo il percorso sono però arrivati i rilievi di Anac, l'autorità anticorruzione, che hanno scatenato la polemica politica di queste ore...

«È ovvio che il ministero e l'Autorità portuale, in questo momento e alla luce di quello che è accaduto, si devono far carico di sistemare, di aggiustare le procedure affinché quest'opera si realizzi per davvero. Perché è un'opera che come sappiamo ha grandi difficoltà anche sotto il profilo ingegneristico e quindi è necessario un surplus d'attenzione rispetto ad altre opere anche di dimensioni importanti che ci sono in Italia».

La sua posizione sull'importanza della Diga non è però cambiata.

«Confermo quella che era la mia posizione di allora. Confermo tutto. È ovvio che quando ci sono dei rilievi sulle procedure è bene intervenire. È il caso che ministero e Autorità portuale si facciano carico di intervenire per risol-

vere il problema. Perché tutti siamo desiderosi di veder realizzata quest'opera. Mi sembra che anche la città e tutta la comunità del porto la vogliano. Mi sembra di capire che c'è un grande e trasversale consenso».

Però il botta risposta è stato violento. Il ministero che accusa "chi rema contro", l'anticorruzione che ribatte: facciamo il nostro lavoro.

«Ma non è così. Non una questione di persone che remano contro o a favore. Se ci sono dei problemi di procedure, si aggiustano. Punto. Io credo che tutte le amministrazioni dello Stato abbiano desiderio di fare le cose. Ovviamente c'è chi ha il dovere di farle realizzare nel modo più corrispondente possibile alle leggi e questo è normale».

Allora come si esce da questo muro contro muro?

«Si tratta di rimettere a punto il sistema: secondo me ci vogliono in tutto cinque ore di riunione per risolvere. Bisogna volerlo. Bisogna volere le opere e siccome la Diga la vogliono tutti, vogliamola. Sì, il mio motto



è: vogliamola!».

Senza contrapposizioni.

«Io non prendo parte a queste polemiche: c'è chi blocca, c'è chi non blocca. Non è vero, non è così. Io ho sbloccato tante opere e quando vuoi, le hai tutte le amministrazioni dello Stato con te. Ci vuole il giusto dosaggio di procedura e di strategia politica. Insieme. Devono andare di pari passo. Tutti vogliono il bene di Genova, ci mancherebbe altro. E la Diga foranea è il bene di Genova».

Lei dice: bisogna sottrarsi al clima di polemica spesso alimentata dalle posizioni politiche.

«Non bisogna farsi prendere dall'agitazione. Ci vuole un approccio manageriale a questa situazione. Freddo e lucido: dritti verso l'obietti-

vo. Si riprendono in mano le obiezioni che ha fatto l'Anac e si cerca di sistemare tutto; questo è il tema. Non si devono animare scontri. Gli scontri non sono mai stati utili per fare le cose».

C'è anche chi ha adombrato che Anac giochi un ruolo politico.

«Ma se l'obiettivo è realizzare le opere, io non mi pongo nemmeno il tema che qualcuno non le voglia fare. Anac è un collegio con il quale ho lavorato tanto nella mia vita a partire da commissario per il terremoto (nel 2017 per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del Centro Italia dell'anno precedente, ndr). Mi hanno sempre, sempre aiutata e mi hanno dato i consigli giusti. È una struttura utile a fare le

cose per bene e in trasparenza. Se a Genova c'è stato qualche piccolo problema, anche senza volerlo perché lo sappiamo tutti che nessuno vuole fare errori, lo si riprende in mano e si riparte. L'importante è raggiungere l'obiettivo».

Le procedure super accelerate che hanno consentito la ricostruzione del ponte Morandi in tempi record hanno in qualche modo "abituato" Genova a procedere sulle opere senza nessun ostacolo?

«Ma è già previsto questo quadro anche per la Diga perché è finanziata dal Pnrr. La verità è che Genova ha la consapevolezza di aver bisogno di attenzioni, che abbiamo cercato tutti di dare e lo deve fare anche l'attuale governo». —